TORINO
Anno 77 Num. 231
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAM

ARCHIVIO STORICO

…NEDI' …ttembre 1943
… MATTINO
…MA VIA BERTOLA
… «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Resoconto in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie, dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 27, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Il Comunicato germanico

Tentativo di sbarco sovietico fallito sulle coste dell'Azov

Nell'Italia meridionale attacchi anglo-sassoni sono stati respinti fra i golfi di Manfredonia e di Salerno

Berlino, 27 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate nel pomeriggio di ieri ha comunicato:

Un tentativo di sbarco sulla costa del Mare d'Azov si è concluso con l'annientamento di tutte le forze sbarcate ammontanti a oltre 800 uomini. Da ambo le parti del Kuban sono falliti anche ieri tutti gli attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati.

Anche sul medio Nipro rinnovati attacchi sovietici contro le teste di ponte tedesche sono rimasti senza successo; piccoli reparti nemici che avevano varcato in alcuni punti il fiume, sfruttando il terreno boscoso, sono stati ricacciati in azioni di contrattacco.

Nel settore centrale del fronte, e specialmente nella zona del nodo ferroviario di Unetscia e nel settore di Smolensk, il nemico ha proseguito i suoi attacchi con poderose forze. Con tempo sfavorevole e con un terreno impraticabile, gli attacchi sono stati quasi tutti respinti. In alcuni punti gli scontri continuano.

[illegible]

Contemporaneamente, nella regione di Temriuk hanno effettuato un importante tentativo di sbarco. [illegible]

di raggiungere le scialuppe da sbarco, rimaste al largo per sfuggire al fuoco tedesco, e sono pertanto periti nei flutti del mare d'Azov.

A nord del mare d'Azov, la attività del nemico si è limitata ad un violento tiro di martellamento da parte delle batterie portate recentemente in linea. Dalle altre località di questo settore non sono segnalati che scontri d'avamposti.

Nella regione di Saporoje una breccia operata dal nemico è stata ridotta dalle truppe germaniche, con una manovra di disorientamento; in questa occasione sono stati fatti 219 prigionieri ed è stato catturato un grosso bottino di armi per fanteria, pesanti e leggere. Nel punto in cui la breccia era stata aperta sono stati contati 180 soldati bolscevici uccisi. Alla fine di questa vittoriosa azione, la linea principale di resistenza della testa di ponte è passata nuovamente e solidamente in possesso delle truppe germaniche.

Altri tentativi sovietici di penetrare nelle linee germaniche effettuati dai sovietici sul medio Nipro, sono stati annientati sia dall'aviazione tedesca che con contrattacchi delle truppe germaniche, le quali hanno rioccupato e difeso contro reiterati contrattacchi sovietici, una località temporaneamente perduta.

Un importante gruppo di forze nemiche che, nei terreni acquitrinosi di Nechinine aveva tentato di impatronirsi di una importante linea ferroviaria è stato attaccato frontalmente e di fianco da una poderosa formazione corazzata tedesca. Il gruppo nemico, che ha subito perdite straordinariamente elevate, in uomini e materiali, è stato respinto.

La «Transocean» apprende da fonte competente che col favore di una densa nebbia, gruppi sovietici hanno tentato di attraversare il fiume Put, ad occidente di Bryansk. Tali tentativi che sono falliti quasi ovunque, hanno avuto successo solamente in qualche punto. Nei combattimenti che ne sono seguiti, e che si sono sempre svolti in una nebbia densa, i bolscevichi hanno perduto il controllo delle loro operazioni sicchè le truppe tedesche hanno potuto dare un duro colpo ai movimenti nemici.

Una dichiarazione di Hitler sulla politica in Europa

La comunicazione all'Assemblea norvegese

Oslo, 27 settembre.

Una dichiarazione del Führer riguardante la posizione della Norvegia in Europa è stata comunicata domenica davanti al Corpo dirigente del National Samling dal Commissario del Reich, Terboven, alla presenza del presidente Quisling. Questa dichiarazione è del seguente tenore:

«Noi ci troviamo in una lotta per la vita e per la morte contro il bolscevismo aiutato dalle plutocrazie, il prezzo che il capitale anglo-americano ha promesso già fin da ora al suo alleato ebreo di Mosca in compenso dell'assalto dei bolscevici contro la cultura e la civiltà occidentali, è l'Europa.

«Il fardello decisivo di questa lotta, con tutti i sacrifici che essa comporta, è sopportato dal popolo tedesco. Sapendo che l'esito di questa lotta deciderà della sorte della Germania e ugualmente dei popoli germanici e del Continente intero, il popolo tedesco ha fanaticamente deciso di assumersi nell'avvenire altri sacrifici nella certezza incrollabile che questa decisione condurrà finalmente alla vittoria e con essa alle condizioni per l'organizzazione di una Europa pacifica che potrà orientare tutte le sue forze alla sua ricostruzione ed alla sua prosperità morale e materiale.

«E' la volontà incrollabile del Führer di veder sorgere, dopo la fine vittoriosa di questa lotta, una Norvegia nazionale e sociale libera ed autonoma».

(D. N. B.)

Gruppo di sabotatori annientati in Serbia

Berlino, 27 settembre.

L'«Agenzia Internazionale di Informazioni» comunica che nella regione montagnosa ad oriente di Sarajevo delle pattuglie tedesche hanno effettuato una operazione che ha portato alla liquidazione di una intera banda di comunisti che da qualche tempo aveva tentato di infiltrarsi nuovamente in quella regione.

L'azione che ha portato all'annientamento di quasi tutta la banda ed alla cattura dello Stato Maggiore dei banditi è stata provocata dal fatto che una pattuglia tedesca addetta alla sorveglianza della linea ferroviaria aveva incontrato un gruppo di sabotatori. Ne è seguito un combattimento, nel corso del quale una bomba a mano ha fatto esplodere la carica di esplosivo che i banditi avevano sopra di loro, causando in tal modo la morte di tre banditi. Durante l'inseguimento degli altri sabotatori la pattuglia tedesca ha potuto stabilire che i banditi, seguendo vie differenti, si riunivano in un villaggio di montagna isolato. Col rinforzo di un'altra pattuglia e con l'aiuto di una terza pattuglia formata con elementi locali il villaggio è stato accerchiato e perquisito accuratamente, scoprendo il nuovo rifugio dei banditi, i quali perfettamente consci della fine che li attendeva, hanno opposto una resistenza disperata. Tuttavia essi sono stati interamente annientati, salvo qualche raro scampato, fra cui si trovava il capobanda, nel cui rifugio è stato trovato un importante materiale.

(D. N. B.)

Gli imperialisti consolidati nel Governo inglese

Berlino, 27 settembre.

La riorganizzazione del gabinetto britannico con la nomina di Sir John Anderson al posto di cancelliere dello scacchiere [illegible]

La campagna d'Italia

Azioni avversarie di ricognizione nella zona salernitana

Berlino, 27 settembre.

L'*Agenzia internazionale di informazioni* comunica che, nel settore di Salerno, ad oriente della città e nel settore compreso fra Potenza ed il golfo di Manfredonia, gli anglo-americani, nel corso delle ultime ventiquattro ore hanno limitato la loro attività a poche azioni di ricognizione.

Nel centro nevralgico dei recenti combattimenti, a nord ovest di Salerno ed a nord di Montecorvino, volendo risparmiare le formazioni di fanteria, già duramente provate, l'avversario ha lasciato alle sue batterie il compito di battere le posizioni tedesche sulle colline, sulla cui ubicazione l'avversario possiede delle informazioni piuttosto approssimative.

Nel settore a nord di Conturzi e di Potenza, alcuni gruppi di esploratori americani e di distaccamenti inglesi si sono avvicinati con grande esitazione ai posti avanzati tedeschi, ma sono stati ovunque respinti. Un distaccamento di fanteria americana, abbastanza considerevole è stato esposto, in una vallata, al fuoco delle batterie tedesche ed ha subito perdite così elevate che ha dovuto rinunciare all'operazione di ricognizione che aveva probabilmente l'ordine di eseguire. Truppe di rastrellamento anglo-americane, che avevano il compito di individuare i campi di mine e gli altri sbarramenti sono stati sorpresi nella zona sottoposta al fuoco delle armi germaniche ed hanno subito perdite elevate lasciando inoltre alcuni prigionieri in mano dei tedeschi.

La *Transocean* apprende che è stato ufficialmente annunciato come nella giornata di ieri formazioni della Luftwaffe abbiano attaccato impianti portuali e postazioni d'artiglieria in vari punti della zona mediterranea. Nella regione di Salerno, squadriglie di apparecchi da combattimento e da bombardamento hanno attaccato navi e magazzini provocando incendi. Sulla costa occidentale dell'Italia apparecchi tedeschi da bombardamento veloci hanno abbattuto due apparecchi britannici del tipo *Spitfire*.

Circa 30.000 prigionieri di guerra britannici sono stati finora trasportati in Germania dai campi di concentramento nell'Italia centrale e settentrionale; ma il trasporto dei soldati inglesi già prigionieri di guerra degli italiani continua sistematicamente.

Dati precisi non se ne possono ancora ottenere, ma — afferma la *Transocean* — si dichiara, a Berlino, che oltre a questi 30.000 altri 20.000 circa attendono nei campi di concentramento italiani il trasporto in Germania.

Varie altre migliaia di prigionieri britannici, messi in libertà dopo la capitolazione, sono adesso ricercati dalle truppe germaniche. Questi prigionieri, che in parte sono armati, tentano di aprirsi un varco verso le Puglie per unirsi alle truppe inglesi sbarcate in quella regione.

NELLA BAIA DI FINCH

Un intero Corpo d'Armata impegnato dagli americani

Tokio, 27 settembre.

La stampa domenicale ha pubblicato i primi commenti sullo sbarco di forze americane nelle vicinanze della baia di Finch; secondo le prime notizie giunte da quel fronte, le forze americane sbarcate corrispondono agli effettivi di un Corpo d'Armata; ciò spiega la poderosa protezione che era stata data al convoglio di sbarco.

Nei loro commenti i giornali lasciano comprendere che questa operazione è di grande importanza. E ciò risulta anche dal fatto che la strada che conduce al promontorio su cui è situata la baia di Finch è molto importante per le truppe giapponesi che combattono nella Nuova Guinea meridionale.

E' per intanto accertato il fatto che le forze navali e terrestri giapponesi che si trovano nella baia di Finch oppongono la più grande resistenza agli attacchi nemici.

(Transocean).

Basi americane bombardate in Cina

Sciangai, 27 settembre.

Poderose formazioni dell'aviazione giapponese hanno bombardato domenica, con grande successo, le basi avanzate dell'aviazione americana della Cina di Chung King a Kuan-Kian, a Kanchow ed a Vioman, nella provincia di Shansi. Dei gravi danni sono stati causati ai campi d'aviazione ed agli impianti militari. Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati alle loro basi.

(D. N. B.).

Voli di disturbo sul territorio germanico

Undici incursori abbattuti

Berlino, 27 settembre.

Si annuncia che nella notte sul 25 aeroplani britannici hanno effettuato pochi voli di disturbo sui territori della Germania nord-occidentale, lanciando alcune bombe a casaccio che non hanno causato danni.

Durante la giornata, due apparecchi nemici del tipo «Mosquitos» hanno sorvolato i territori della Germania occidentale: uno di essi è stato abbattuto.

Durante voli effettuati ieri, di giorno, sui territori occupati in occidente, l'artiglieria contraerea ed aeroplani da combattimento germanici hanno abbattuto dieci degli apparecchi incursori, diversi dei quali sono quadrimotori da bombardamento.

2500 ferrovieri americani hanno proclamato lo sciopero

Lisbona, 27 settembre.

Si apprende da Los Angeles che 2500 dipendenti della «Ferrovia elettrica del Pacifico» da ventiquattro ore sono entrati in sciopero. I capi dell'organizzazione dei ferrovieri hanno inoltre paralizzato il trasporto di truppe e di materiale bellico lungo 1700 chilometri di ferrovia ed hanno bloccato il servizio degli autobus.

Circa 400.000 automobilisti che si servivano di quelle strade debbono ora cercare il modo di percorrerle con altri mezzi di trasporto. Già più di 2000 vagoni di merci si sono accumulati nelle stazioni in attesa che i trasporti vengano ripresi.

Lo sciopero è stato proclamato perchè il governo, già d'accordo con i capi delle «Trade Unions», non ha fatto la richiesta pressione sulle Compagnie, le quali hanno invece respinto la richiesta di un aumento di salario di 13 cents all'ora.

(Transocean)

Il Console di Sciangai aderisce al Governo Mussolini

Sciangai, 27 settembre.

Il console generale italiano di Sciangai, capitano Pagano di Melito, ha informato le autorità giapponesi che egli aderisce al nuovo Governo fascista repubblicano di Mussolini. [illegible]

FIRENZE BOMBARDATA dagli aviatori anglosassoni

Firenze, 27 settembre.

Per oltre tre anni Firenze era stata risparmiata all'orrore dei bombardamenti aerei. Si poteva pensare che il nemico avesse riconosciuto che la nostra città non presenta obiettivi d'interesse militare, ed avesse inoltre voluto dimostrare al mondo di aver rispetto dei valori dello spirito di cui Firenze è ricca.

Dobbiamo ormai credere che gli anglosassoni non vogliono più tener conto di tali limitazioni intelligenti che avrebbero fatto onore a chi vi si sottometteva. L'incursione di ieri è stata infatti soltanto un'inutile e sanguinosa prova inflitta alla popolazione civile. Obiettivi militari, anche a voler dare tale qualifica al più modesto impianto o ufficio tecnico, non ne sono stati colpiti: sono invece andate distrutte molte case di abitazione, si sono avute a deplorare dolorose perdite fra la popolazione civile.

L'incursione è stata fulminea. L'allarme è stato dato alle 11,25.

Ma quando le sirene hanno dato il loro lugubre segnale era già troppo tardi, e la folla è accorsa nei rifugi quando già si facevano sentire i sordi boati delle esplosioni. Gli apparecchi incursori erano trentasei e costituivano quattro formazioni di nove apparecchi ciascuna.

L'ira degli incursori si è sfogata su palazzi, su villini, su blocchi di case popolari, non risparmiando, come al solito, i luoghi sacri alla fede, al dolore, alla morte. Il Cimitero della Misericordia in Piazza Conti è devastato a causa di una bomba caduta sul limitare della sua sacra area. Persino il Cimitero degli Inglesi che sembrava godere una doppia immunità, è stato colpito nel lato nord da una bomba che ha fatto crollare parte del recinto devastando, complessivamente, una trentina di loculi. Un albero è stato sradicato dal recinto del cimitero e scagliato oltre la cancellata. La chiesa della Madonna del Buon Consiglio nel Viale Principessa Clotilde è stata devastata da una bomba caduta nel centro del viale, insieme alle case prospicienti. Anche le vicine Suore francesi hanno avuto il convento danneggiato.

Uno spettacolo che stringe il cuore presenta l'Ospedalino Meyer dove ancora erano ricoverati molti bambini sofferenti di malattie contagiose. Lo stabile è stato colpito da un tremendo risucchio di aria dovuto ad una bomba caduta dalla parte opposta della ferrovia. Mirabile il comportamento del personale che è riuscito a porre in salvo i piccoli degenti terrorizzati e che pochi minuti dopo, si è dovuto prodigare per porgere i primi soccorsi ai feriti che affluivano dalla zona circostante.

Anche l'edificio delle Scuole Pie, fra via Cavour e via Lamarmora, ha avuto la sua ala esposta a mezzogiorno colpita e distrutta da una bomba in pieno.

Fra le strade colpite è Via Puccinotti, dove è caduta una bomba verso la metà della strada. E' stato colpito il Giardino di Orticoltura e il vicino stabile posto sull'angolo fra Via Bolognese e Via Trieste. Tre bombe sono cadute lungo il Mugnone, una sull'angolo fra Via Guglielmo Pepe e Via Borghini, l'altra presso l'angolo fra Via Boccaccio e Via Calandrino, e la terza all'inizio di Via Faentina, presso il Ponte Rosso.

In Via del Pellegrino due stabili sono stati devastati.

In Piazza Cavour, una bomba ha demolito l'angolo che fa la piazza con Via Pier Capponi e il primo stabile di questa ultima strada.

In Via Leonardo da Vinci, in Via Fra Bartolomeo, in Via degli Artisti, in Via Masaccio, in Via Andrea del Castagno sono stati completamente distrutti graziosi villini e stabili popolari.

Sono cadute altre bombe nel Viale dei Mille (una delle quali ha danneggiato lo stabilimento tipografico Vallecchi) presso il Pino, in Via Marchetti, nel Viale Manfredo Fanti — dove, fra l'altro, sono stati danneggiati gli ingressi principali dello Stadio —, in Via Campo d'Arrigo, dove due hanno colpito i blocchi di case popolari, in via Enrico Toti e in Via Ermolao Rubieri.

Nella zona centrale, oltre alla bomba che ha distrutto i locali degli Scolopi, è caduta una seconda bomba in Via Lamarmora annientando un grande villino. Anche nel giardino Della Gherardesca e nei giardini di Borgo Pinti sono cadute bombe.

Le ultime bombe sono state sganciate nella zona di Piazza Oberdan dove sono rimasti colpiti stabili di abitazione in Via Masaccio sull'angolo di Via Scialoia, in Via Capo di Mondo sull'angolo di Via T. Campanella, in Via Fra Paolo Sarpi e in Via Scipione Ammirato.

L'organizzazione del pronto soccorso si è messa subito all'opera per raccogliere ovunque i feriti e trasportarli ai vari ospedali già predisposti per ogni zona.

Purtroppo, molti cadaveri sono stati estratti, oltre ai feriti, dalle macerie.

"... supereremo vittoriosamente la prova"

La parola di Rodolfo Graziani ai soldati e al popolo d'Italia

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro della Difesa Nazionale, ha pronunciato alla Radio di Roma il seguente discorso:

Ufficiali, soldati, marinai, aviatori e militi delle forze armate d'Italia!

Popolo italiano tutto!

Assumo la dirigenza del Ministero della Difesa Nazionale nel periodo più tragico della nostra storia. Chi vi parla è un Maresciallo d'Italia, il quale, durante la sua lunga vita di soldato, ha ampiamente conosciuto fortuna e malasorte, e, per le sue armi, il sole della gloria e l'ombra dell'ingratitudine. Adesso egli è stato chiamato dal destino a stringere il pugno intorno alla spada per cancellare la macchia della vergogna con la quale la infedeltà e il tradimento hanno deturpato la bandiera d'Italia.

La base di ogni tradizione militare è il senso dell'onore. Non il popolo italiano e neppure le sue forze armate possono essere accusate di disonore e convinte di tradimento. E' stato, insieme con la casa Savoia, un uomo di nome Badoglio, che ha perso il diritto di chiamarsi ufficiale, avendo egli, non soltanto tradito i nostri alleati germanici, nipponici e delle altre nazioni impegnate con noi nella lotta comune, ma ingannato altresì tutto il popolo italiano con uno degli atti più disgustosi che la storia degli uomini abbia conosciuto nell'intero suo corso. Un atto tale da compromettere tutto un popolo per generazioni e generazioni davanti al mondo, nel suo onore, nel suo credito e nella sua stessa capacità di contrarre nel futuro accordi e alleanze.

La fuga di Badoglio

Il Maresciallo Badoglio, dopo avere fino all'ultima ora del giorno 8 settembre, assicurato le autorità germaniche della fedeltà all'alleanza e sulla continuazione della guerra a fianco di essa, e tutto questo quando già l'armistizio era stato firmato dal giorno 3 settembre, ha lasciato che dal 3 al 9 gli anglo-americani completassero la distruzione di Napoli ed attuassero quella di Frascati. Compiuta quest'ultima azione criminale — i seimila, dico seimila morti di Frascati lo accusano — la notte sul dieci è fuggito ignominiosamente, trascinando nella sua rovina il Re, e con lui sono fuggiti tutti i capi militari complici, abbandonando il loro posto di comando e di responsabilità.

Badoglio, per la paura fisica della sua persona, non ha neppure compiuto il gesto burocratico di lasciare investito un qualsiasi capo militare di assumere la direzione di quelle operazioni contro i germanici che chiaramente indicava colla sua subdola frase compresa nel suo proclama: combattere contro tutti coloro che avessero attaccato le nostre forze. Ad altri non poteva certo riferirsi se non ai germanici.

Ha lasciato così nell'anarchia e nel caos le forze armate che nelle tragiche giornate del 9, 10 e successive, senza guida, senza ordini, senza condottiero e capi, si sono dissolte, hanno abbandonato ovunque le armi, subendo così l'onta e la vergogna, conseguenza del disonore seminato da Badoglio sulla scia della sua sicura fuga.

Chi non ricorda con orrore, o romani e voi tutti cittadini di altre città d'Italia, le tremende giornate del 9 e 10 settembre, quando, abbandonati a voi stessi, disarmati, indifesi, avreste potuto essere veramente vittime totalitarie e olocausto dell'alleato tradito se questi avesse realmente voluto vendicare col terrore il tradimento cui era stato oggetto? Questo terrore, al contrario, non fu attuato dai germanici, ed è ancora oggi da precisare chi in una tale caotica situazione abbia tirato il primo colpo laddove, per istigazione di Badoglio, si è realmente combattuto.

Ma la reazione germanica al tradimento, fu, al contrario, contenuta nei limiti minori possibili. In virtù della azione moderatrice del Führer, che così agiva solo per i legami di amicizia e fedeltà che lo stringono a Mussolini, e per la iniziativa di generosi comandanti, primo fra tutti il vecchio Maresciallo Caviglia, che, adoperammo la nostra autorità e la nostra influenza per ridurre al minimo il danno e sedare gli animi delle due parti.

Sabotaggio e tradimento

Ma l'abitudine di Badoglio a sabotare ed a tradire, ha lontani e vicini precedenti, da Caporetto ad oggi.

E saranno a suo tempo precisati agli italiani perchè il falso idolo sia finalmente smascherato, denudato e infranto.

Più di una volta io ho dovuto personalmente constatare il sabotaggio che questo uomo opponeva contro gli sforzi guerrieri dell'Italia fascista, intesi a procurare pane e vita onorata al nostro popolo. E ciò per criminoso spirito di intrigo e sete di potere. Nei messaggi di odio e di cecità che egli ha teste indirizzati dal campo nemico alla nostra gente infelice e martoriata, trascinata da lui alla catastrofe, egli ha tentato ora di giustificare il suo obbrobrioso voltafaccia col parlare dello sfavorevole andamento delle operazioni militari.

Ma chi porta la responsabilità di tale sfavorevole andamento se non Badoglio stesso che, quale Capo di Stato Maggiore generale nei venti anni decisivi precedenti al conflitto, dirigeva con piena responsabilità l'armamento della Nazione? E chi, se non lui era il Capo di Stato Maggiore generale durante la preparazione dell'azione e l'inizio della campagna in Grecia? E durante la prima fase della campagna in Africa settentrionale?

Davanti alla storia e davanti ai nomi intemerati dei nostri commilitoni caduti per la grandezza d'Italia io pronuncio perciò solenne accusa contro quest'uomo che, abbandonandosi a oscuri istinti ed a torbide influenze, ha la colpa dell'insufficiente preparazione delle forze armate d'Italia.

Le tristi vicende

Quando Benito Mussolini il 25 luglio fu arrestato sulla soglia della casa del Re, contro ogni norma giuridica e contro ogni consuetudine civile, e deportato, Badoglio si affrettò a spargere la voce che ciò fosse stato fatto per dare la pace all'Italia. Era una menzogna. Con disprezzo ed arroganza Churchill ha svelato al mondo, nel suo discorso ai Comuni, le singole fasi delle trattative segrete con Badoglio. Ne risulta chiaramente che questi non progettava un armistizio colla meta della pace, ma colla meta di continuare la guerra nelle schiere dei nostri nemici e contro le divisioni dei nostri alleati.

I nostri soldati ancora combattevano, sanguinavano, morivano al fianco degli alleati e già era deciso e firmato che le nostre forze armate avrebbero dovuto, a un dato momento, attaccare, con frode, quegli stessi commilitoni, per poi continuare a spargere il proprio sangue, quali mercenari senza onore, sotto le bandiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Inaudita vergogna; e quanta miseria per noi nelle parole di Churchill! Inaudita vergogna, perchè l'onore militare imponeva che si continuasse la guerra fino all'ultimo al fianco dell'alleata Germania e che la resistenza fosse protratta a oltranza, cadendo occorrendo, se occorreva, ma con onore per poter ripetere il motto storico di Francesco I: Tutto è perduto fuorchè l'onore. Sommo patrimonio per le nazioni e per gli uomini.

Ma Badoglio, che ha trascinato alla rovina il popolo italiano, tenta anche ora di infamarlo, gettando su di esso la colpa per la pressione subita nel concluso armistizio. Non è vero che il popolo italiano abbia voluto una così infamante resa incondizionata. Io ne rivendico la dignità, mai smentita dal popolo italiano. Il popolo unanimemente afferma che se un armistizio doveva concludersi, ciò avrebbe dovuto farsi caso mai al primo giorno della caduta del Governo fascista, e concludersi, secondo le leggi internazionali, d'accordo con gli alleati, denunciando lealmente ad essi la nostra impossibilità a continuare la lotta; e tutto il mondo, tutto il mondo ci avrebbe compreso.

Perchè Badoglio non ha fatto questo? Perchè, colpevole principale del complotto che portò alla caduta di Mussolini, Badoglio, asserragliato nella sua sontuosa villa, avuta tuttavia in omaggio proprio dal fascismo, tremò di paura per il timore che una mano vindice lo colpisse a seguito di qualche indiscrezione. E tramò nell'ombra la rete infame, avvelenò l'animo del popolo portando alla ribalta un governo balbecciaiante per narcotizzarlo e addormentarlo durante i 45 giorni del suo malefico potere. Infine egli concluse nell'oscurità il patto disonorevole per tutto il popolo italiano e da quel momento pensò solo, secondo il suo vecchio e adusato stile, a sottrarsi al pericolo colla fuga lasciando dietro di sè la rovina e il caos.

Questo è quanto afferma il vero popolo italiano. Nè si illuda il Maresciallo Badoglio di poterlo ulteriormente ingannare con la sua biatteria radiofonica. Ormai il falso profeta è smascherato dai fatti; e sappia che il popolo italiano conosce perfettamente che da lui, e solo da lui, è gettata nella guerra civile e fratricida, la quale inesorabilmente dovrà esplodere, dal momento in cui egli ha affiancato le forze armate dell'Italia meridionale a quelle anglo-americane.

Combatteranno, perciò, i fratelli; sarà sparso, dunque, il sangue comune; sul corpo già martoriato della Patria l'orrore della guerra civile, dopo secoli e secoli di fratellanza italica, tornerà dunque ad insanguinare le zolle della Patria per sua colpa? E quei prigionieri che tanto hanno sofferto nei lontani campi dell'India, della Rhodesia, del Kenia, del Tanganica e altrove, sono oggi soggetti alla sua azione di negriero arruolatore per costituirne milizia a pro del nemico, come egli sta praticando in Africa Settentrionale?

Il sangue ricadrà su lui, che un giorno infallibilmente sarà colpito dalla Nemesi che dovrà annientarlo.

Per crearsi ulteriore alibi, Badoglio sosteneva ancora essere stato l'atteggiamento della Germania dopo l'armistizio a costringere l'Italia ad attaccarla. Ma anche su questo punto lo stesso Churchill è di opinione diversa. Egli ci svela, infatti, che una divisione di paracadutisti anglo-americani, in collaborazione col traditore, avrebbe dovuto occupare Roma, e che soltanto la prontezza delle truppe germaniche nell'assumere il controllo degli aeroporti italiani impediva la esecuzione di tale piano già deciso assai prima che la Germania potesse sospettare le trattative dell'armistizio.

Ma ora basta. Su quest'uomo, il popolo italiano e tutto il mondo hanno ormai anticipato quello che sarà il tremendo giudizio della storia.

Camerati! E' con dolore e grande tristezza che io debbo notare come anche il Re e la sua Casa non possono salvarsi in questa drammatica e disonorevole crisi. Gli annali millenari del popolo italiano non conoscono, infatti, un re nè un principe, i quali, nell'ora del rischio abbiano abbandonato la loro gente e i loro soldati per rifugiarsi presso il nemico. I disertori, a qualunque rango appartengano, non hanno più alcun diritto di chiedere ad altri fedeltà e seguito. E', perciò, il re stesso che, col suo atto, ha distrutto il giuramento che a lui prestammo con purezza di cuore e lealtà di carattere, e al quale abbiamo tenuto fede in tante gravi contingenze per la Patria.

Riprendere la lotta

Il re ha così distrutto le forze armate di cui pure fu comandante supremo, lasciandole senza guida in un mondo di gigantesche lotte fra le Potenze. Unica direttiva del suo luogotenente Badoglio è quella della guerra civile e il tradimento agli alleati e ai caduti. Non solo materialmente egli ha, perciò, posto queste forze a disposizione delle potenze straniere, ma ha minato alle basi quei sentimenti di onore senza i quali nessun esercito può esistere e durare. A tutto ciò si contrappone la volontà vitale di tutto il popolo italiano, la fierezza di ogni soldato degno di questo nome.

Pienamente consapevole della mia responsabilità nazionale e personale, io vi chiamo, o camerati, a collaborare senza riguardo a interessi personali o a speculazioni politiche. Col coraggio della convinzione e con la virtù degli animi noi dobbiamo riconquistare all'Italia la purezza dell'onore popolare, patrimonio preziosissimo della razza, col combattimento e col lavoro, restituendoci la nostra indipendenza e la nostra integrità territoriale.

Ed è per questo, solamente per questo, che io offro tutta la mia vita, entrando a far parte del nuovo Governo. Io vi garantisco che nulla vi sarà chiesto che non serva a conseguire tale mèta e che la sicurezza e la calma verranno sempre più ristabilite. Inquadratevi, perciò, volontariamente nel fronte nazionale e popolare di un fascismo repubblicano, liberato da ogni scoria di ambizioni e di cupidigie personali.

Sotto la guida del Duce, che già una volta ha salvato l'Italia dal naufragio e dall'anarchia, riprenderemo insieme la lotta contro la decomposizione, la degenerazione e il tradimento, contro gli sciacalli e i sabotatori di ogni specie; ripristinando l'onore metteremo mano alla costituzione delle nuove milizie del popolo italiano, giovani, modernamente armate, idealmente partecipi di una fede e di una volontà.

Ufficiali e soldati! Ancora una volta il destino vi offre una possibilità e vi schiude le porte. La vostra risposta deciderà sulla sorte delle generazioni venture d'Italia. Con l'aiuto di Dio e con la purezza dei nostri cuori noi supereremo vittoriosamente la prova. Viva l'Italia!

L'appello

Raramente voce più alta più nobile più pura le onde della radio han portato al nostro orecchio. Bisogna forse tornare addietro negli anni, rivivere i grandi momenti della Patria, i trionfanti giorni in cui un'altra voce, non meno alta e non meno nobile, sorse da un balcone sopra una piazza gremita a proclamare una vittoria i cui frutti grandiosi ritenemmo eterni (e tali sarebbero stati, ognuno lo sa, senza il tradimento) per risentire nel cuore, nell'anima, nel sangue, una parola altrettanto fiera, egualmente consapevole, giusta proba sincera come quasi mai è della politica, così virilmente forte e rude.

Rodolfo Graziani s'è rivolto l'altra sera al popolo italiano e ai popoli alleati con un accento tale, con tanta fede nel maschio timbro della voce, con così misurato equilibrio nell'accusa inesorabile con cui metteva al muro un uomo responsabile d'ogni nostra attuale sciagura, che il ricordo di questo colloquio svoltosi fra l'eroico Maresciallo e un popolo stanco, avvilito ma già sulle soglie della rinascita, resterà indelebile nel cuore d'ognuno ch'ebbe la ventura d'esser partecipe della grande ora.

La parola di Graziani non resterà senza frutto. Un processo di revisione di troppi falsi proclamati valori, di tanti idoli posti sul piedestallo dal cieco impulso della folla nelle ore drammatiche che seguirono il primo minor tradimento, quello della casa del Re, già è in marcia; già nel più profondo d'ogni onesto italiano, a qualunque credo politico egli appartenga, una crisi è in atto, un lento ricredersi sotto l'evidenza dei fatti, un sicuro orientarsi verso altre mete altri uomini altre idee. Col tempo anche coloro che più tenacemente sono avvinghiati all'antifascismo, alla negazione patria, alla animosità verso un alleato che fu sempre esempio verso di noi di lealtà e di cameratismo, abbandoneranno le loro posizioni spirituali, torneranno a una fede che non può mai, definitivamente, estinguersi nella [illegible] dell'uomo: la fede [illegible] ra che ti ha dato [illegible] ove è nata e morta tua [illegible]dre, ove i tuoi affetti, il tuo lavoro, le tue oneste conquiste si sono svolti nel defluire degli anni, dall'infanzia alla maturità.

Se per taluno la parola di Graziani è stata un monito, un nobile appassionato monito, per molti, chiusi nell'intimo delle loro case, angosciati fino a morirne per le vicende tristissime che la Patria vive, la voce il contenuto anzito il fervore polemico del Maresciallo africano son stati una gioia che non sarà possibile più dimenticare. Nel suo discorso è un appello alla rinascita, è un richiamo alle eterne leggi dell'onore e della dignità nazionali, è una affermazione di fede che oggi è necessaria al popolo italiano più del pane; è infine la demolizione totale definitiva disonorante di un uomo che dopo aver venduto l'Italia al nemico, dopo aver donato al nemico le regioni più belle, i porti le navi gli aeroplani le ferrovie tutte le risorse economiche della Patria, presso il nemico è fuggito, s'è posto sotto la sua protezione, ha proclamato al mondo il tradimento continuo, Italiani armatevi e marciate a fianco del nemico contro l'alleato che con voi, durante tre anni di dura lotta ha sofferto ha penato ha combattuto.

Cuore più ignobile, gesto più osceno la storia d'Italia da secoli non registra, afferma il Maresciallo. Ma quante altre cose avrebbe potuto affermare Graziani per dimostrare al suo popolo la indegnità del Badoglio, quanti episodi rievocare che delineano, inimitabilmente, la sua figura morale; episodi vecchi di decenni come quello di Caporetto che la lettera del Cadorna stabilisce senza timore di smentita; o più recenti, libici e dell'Impero e di Spagna, di cui Rodolfo Graziani fu testimone, talora protagonista, quasi sempre vittima.

Sa il popolo italiano che lo stesso uomo che, giunto al potere dittatoriale per la senile ignavia d'un Re, fra i primi atti del suo breve infausto governo aveva costituito la famosa commissione per gli indebiti arricchimenti inscenando attorno al provvedimento (che noi riteniamo tuttavia opportuno, che lo stesso Alessandro Pavolini, capo del nuovo Partito Fascista ha mantenuto aumentandone anzi poteri ed attribuzioni) una ignobile campagna di stampa da cui appariva e in cui si affermava che ogni gerarca era un ladro e che sospinse le autorità a porre il fermo su conti bancari che non oltrepassavano le diecimila lire (e sui giornali

al misero alla gogna questi ricconi, naturalmente tacendo l'entità delle ricchezze sequestrate!); sa il popolo italiano che questo stesso uomo, da modestissime condizioni, era giunto in pochi anni a una ricchezza favolosa, la cui entità va contata a centinaia di milioni?

Conosce il popolo italiano le sue rapine d'Africa, i due treni della Addis Abeba-Gibuti carichi di prezioso bottino che il Viceré Badoglio spedì in Italia, tappeti rari, ori, quintali di vasellame d'argento eccetera, come sua esclusiva proprietà? E' vero, al generale vittorioso il Governo del Re aveva concesso il diritto del bottino; ma in consimili circostanze, altri generali non meno di lui vittoriosi avevano prelevato dalle ricchezze del nemico vinto la simbolica lira; Badoglio volle decine e decine di milioni.

Conosce il popolo italiano la storia dei quattro preziosissimi vasi cinesi di [illegible] quale dinastia di cui il Negus era proprietario, una meraviglia che attirava alla Corte di Tafari appassionati e intenditori da ogni parte del mondo, quattro porcellane colossali che il Badoglio si affrettò a vendere a un Maragià d'India per ventotto milioni?

E' al corrente il popolo italiano dei monopoli dell'Impero, costituiti a suo esclusivo beneficio (un membro della sua famiglia era sempre presidente del consiglio di amministrazione e gli amministratori eran tutti o suoi parenti o suoi fedeli); il monopolio del sale, il monopolio del trasporto benzina, il monopolio degli alberghi, società di trasporto con briganteschi contratti assicurati dal governo vicereale? Quante altre cose potrebbe raccontare e documentare al popolo italiano il Maresciallo Graziani sul conto di quest'uomo che il vento della fortuna portò in alto sulle onde della gloria e della ricchezza per molti anni, che giocò all'opinione pubblica del suo Paese la più ignobile truffa, questa specie di Cincinnato che amava farsi fotografare fra il parroco e l'amico contadino con le bocce in mano, modesto uomo fra modestissimi uomini nella serena pace dei colli monferrini; qui in maniche di camicia, un pallido sorriso di compiacenza sul volto freddo duro, figlio di popolo, popolo lui stesso; ma altrove amico di pascià orientale in ville fastose ribboccanti di ricchezze come musei, circondato da una piccola corte buttata agli affari come una belva alla preda: triste personaggio di inaudita astuzia, ch'era riuscito a procacciarsi una fama di purezza e di onestà come pochi altri nel nostro Paese.

E racconti un giorno il Maresciallo Graziani al suo popolo l'episodio dei mille autocarri che avrebbero permesso alle armate del Sud di giungere ad Addis Abeba almeno un mese prima di Badoglio, ponendo fine alla guerra e risparmiando le vittime della difficile marcia del Nord, la marcia della colonna Badoglio sulla capitale abissina attraverso le inaudite difficoltà del Termaber, cimitero d'uomini e di autocarri. Racconti il Maresciallo Graziani come questi camion il Badoglio non volle concedere malgrado le insistenze continue e talora anche violente di Graziani, questi camion ch'egli possedeva (è dimostrato) e che il comandante delle armate del Sud infine si procurò comprandoli direttamente da Ford che pretese la firma personale del Maresciallo e l'avallo d'un ricco commerciante di Mogadiscio. Il Badoglio non concedette gli autocarri perchè sapeva che Graziani l'avrebbe preceduto di un mese nella capitale abissina: e questo non doveva accadere...

Questo l'uomo che, nella breve dittatura, predicò agli italiani la onestà, la purezza, il disinteresse: e che oggi dal Quartier Generale inglese, tuttavia incita il suo popolo al tradimento.

A. A.

Libri e ossa umane rubati in una valigia

Genova, 27 settembre.

Il dottor Giuseppe Alloisio, di 24 anni, abitante nella nostra città in via Nino Bixio 3, per un suo speciale studio professionale era riuscito a collezionare una serie di libri rari di anatomia e li aveva riposti in una valigia, insieme a diverse ossa umane, che gli dovevano essere utili nello studio in parola. Sceso dal treno, salì su un tram della linea n. 29; deposta la valigia per acquistare il biglietto, quando la cercò non la trovò più. Nel breve volgere di un attimo, un audace e attento ladro gliela aveva rubata.

Il dott. Alloisio si recò subito in questura a denunciare il fatto e presso le agenzie di pubblicità giornalistica per promettere una degna mancia a chi gli avesse fatto avere i libri e le preziose ossa. Si avviò, poi, per via Carlo Felice; ad un tratto si vide davanti la sua valigia, naturalmente portata da un tizio. Lo affrontò immediatamente, quegli si difese, poi s'impacciò, infine finì nelle mani di due carabinieri che transitavano in quel momento e che l'Alloisio si affrettò a chiamare. La valigia non conteneva che le ossa, non commestibili nè vendibili; ma su indicazione del ladro e dopo un lungo pellegrinaggio di bancarella in bancarella, l'Alloisio riuscì a tornare in possesso anche dei suoi trattati anatomici.

Facoltoso agricoltore rapinato di un milione

Venezia, 27 settembre.

L'altra notte, il facoltoso agricoltore Guido De Castello, di San Giorgio di Livenza, mentre dormiva nella propria stanza veniva bruscamente svegliato da quattro ceffi mascherati i quali, puntategli contro le rivoltelle di cui erano armati, gli intimavano il sacramentale: «O la borsa o la vita».

Il De Castello consegnò senz'altro il proprio portafogli contenente 15 mila lire in denaro liquido nonchè un assegno di 100 mila lire.

Non contenti di ciò, i malandrini imposero al De Castello di aprir loro la cassaforte, dalla quale asportarono la bellezza di oltre ottocentocinquantamila lire in denaro liquido. I quattro malfattori erano penetrati nella villa del De Castello mediante scasso della porta.

Giovane ciclista travolto e ucciso da un autocarro

Varese, 27 settembre.

Di un mortale investimento è rimasto vittima, in Gavirate, il ragazzo Roberto Lotteri di Giovanni, di anni 12. Il giovanetto, mentre transitava in bicicletta per via Besozzi, all'incrocio con viale Verbano è stato improvvisamente investito da un autocarro che viaggiava in direzione di Laveno. Nel cadere a terra il ragazzo riportava una gravissima ferita alla testa con fuoruscita di materia cerebrale. Trasportato a Cittiglio dallo stesso autocarro investitore, il giovinetto, dopo qualche ora cessava di vivere.

Vecchio caduto in un burrone mentre raccoglie funghi

Varese, 27 settembre.

Il signor Pietro Roda, d'anni 80, da Luino, malgrado le affettuose insistenze dei famigliari i quali si opponevano giustamente al suo desiderio, volle uscire ieri mattina per raccogliere funghi. Peregrinando nelle vallate che fiancheggiano la via provinciale, il Roda, causa il terreno viscido, scivolava in fondo alla Valle della Morte, riportandovi lesioni letali al parietale e decedeva sul colpo. Il cadavere del povero Roda è stato rintracciato dopo parecchie ore dai parenti, i quali, preoccupati della prolungata assenza del congiunto, avevano iniziato ansiose ricerche.

Rinvenuto cadavere sulle rive del Lago Maggiore

Luino, 27 settembre.

Lungo la riva del Lago Maggiore, in territorio di Castelveccana, è stato rinvenuto il cadavere di un individuo sconosciuto. Del macabro rinvenimento furono avvertiti i carabinieri di Porto Valtravaglia che accertarono trattarsi di uno sfollato milanese, tale Giovanni Strazeo, di anni 73, stabilmente abitante in via Origgio. E' stato concesso il nulla osta per il seppellimento.

Improvvisa morte di una Suora benemerita dell'insegnamento

Desio, 27 settembre.

A Orsenigo di Vimercate è deceduta improvvisamente, all'età di 70 anni, Suor Candida [illegible]. La sua improvvisa scomparsa ha destato vivo rimpianto tra tutta la popolazione del luogo, essendo Suor Candida da oltre 50 anni insegnante nelle pubbliche scuole elementari del paese. Dall'inizio del secolo a pochi mesi fa, la defunta ha visto attorno a sè quasi tutta la gioventù di Orsenigo.

Un Commissario prefettizio a Lissone

Lissone, 27 settembre.

Il Cavaliere del lavoro Angelo Cagnola, da tempo in carica, si è dimesso da Podestà del Comune di Lissone. In sua sostituzione è stato nominato Commissario prefettizio il già vice-Podestà sig. Aldo Varenna.

Ponte che crolla a causa di un fulmine

Genova, 27 settembre.

Un fatto straordinario è accaduto la notte scorsa nel corso di un violento temporale. Un fulmine si abbatteva su un ponte della campagna, nel borgo di Morigallo (Bolzaneto) e lo faceva crollare. Disgraziatamente, poco dopo transitava di lì un autotreno, in viaggio di ritorno da Genova a Piacenza dopo aver trasportato nella nostra città del latte, e l'autista che non aveva avuto modo di accorgersi dell'accaduto, precipitava col pesante veicolo. Poco dopo soldati accorsi potevano estrarre dalla cabina di guida i due autisti Bruno Belloni, di 33 anni, da Milano, e Fiorenzo Fuochi, di 39 anni, da Piacenza. Il Belloni ha riportato vaste fratture che hanno reso necessario il suo ricovero all'ospedale in gravi condizioni; il Fuochi ha riportato contusioni meno gravi guaribili in una ventina di giorni.

Bambini vittime di ordigni esplosivi

Mondovì, 27 settembre.

Ci comunicano che in provincia a causa di ordigni esplosivi quattro bimbi sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito.

A Barbaresco, in regione Ronchi, sono morte le bimbe Rosetta Aluffo di 12 anni, Maria Bosio di 13 anni, ed è rimasto gravemente ferito il ragazzo Mario Bosio di 13 anni, che avevano trovato una bomba a mano in un prato. A Savigliano è morto il ragazzo Sebastiano Testa di 8 anni, che aveva trovato una bomba a mano dietro un cespuglio. A Villafalletto il ragazzo Renato Inaudi di 10 anni, decedeva in seguito allo scoppio di una bomba a mano.

Estrazioni del Lotto

del giorno 25-9-1943

Torino	70	63	60	6	76
Milano	30	1	83	5	71
Venezia	42	14	64	65	17

CRONACA CITTADINA

BASTA!

Nella notte tra sabato e domenica un terzo incidente si è verificato a Porta Nuova: ancora una volta, col favore delle tenebre, si è attentato alla vita dei soldati germanici di guardia.

Noi, consapevoli della responsabilità che ci deriva dalla nostra funzione giornalistica, abbiamo più ripetutamente richiamato l'attenzione di tutti sulla gravità di questi episodi, ma cerchiamo oggi di parlare ancora più chiaro. Che cosa si vuole ottenere con questi gesti terroristici? Se gli attentatori vogliono l'arresto in massa degli abitanti del rione, decimazioni, esecuzioni sommarie; se vogliono veder scorrere sangue innocente, donne e bimbi in lacrime; se vogliono vedere il coprifuoco notevolmente prolungato, le comunicazioni telefoniche di nuovo interrotte, Torino insomma dominata dal terrore, allora possono continuare i loro notturni attentati. Ma non credano di [illegible] degli eroi, non credano di aver diritto all'ammirazione e alla gloria: eroi si è sul campo di battaglia, quando si combatte a viso aperto, ad armi sincere, quando la posta della partita non è la vita di decine e decine di innocenti.

Se anche le autorità cittadine non si sono stancate e non si stancheranno mai di impetrare la clemenza del Comando militare germanico, non è detto che possano ottenerla indefinitamente. A un certo punto la cittadinanza si può trovare, di colpo, di fronte a una durissima sanzione. Bisogna aprir bene gli occhi, e guardare in faccia la realtà. Gli attentatori poi, se sono italiani, creature del nostro sangue, aprano il cuore ai sensi di civile solidarietà, ascoltino la voce della Patria che non può non parlare anche a loro. Nessuno del resto può essere così privo di senno da credere — vogliamo fare tutte le ipotesi — che l'occupazione germanica lasci Torino per qualche attentato notturno alle sentinelle. Ma allora? Si cerca l'incidente per l'incidente, si vuol provocare la strage per la strage? Può dunque essere spenta del tutto la carità di Patria?

Non è da escludersi che gli atti terroristici siano dovuti ad agenti provocatori tendenti a generare degli attriti tra l'esercito occupante e la popolazione. In questo caso chi ha raccolto indizi, chi ha dei sospetti, li riveli immediatamente. Non dobbiamo permettere che sia frustrato il nostro sforzo di risalire, col lavoro la disciplina e la concordia, dal baratro del nostro dolore. Salvare il salvabile è la parola d'ordine per tutti gli italiani. Calma, nervi a posto, e soprattutto un po' di realismo oggi ci vuole. In questo momento chi mira a sconvolgere l'ordine che Torino ha saputo conquistarsi o è un forsennato, o è un agente provocatore; tutto insomma può essere, tranne che un patriota.

Le scuole di Brandizzo intitolate a Ettore Muti

Ieri mattina la popolazione di Brandizzo è stata invitata dal Comando germanico davanti all'edificio scolastico per una manifestazione popolare e cioè la sostituzione del nome «Principe di Piemonte», a cui le scuole comunali erano intitolate, con quello «Ettore Muti», il puro eroe di tre guerre, volgarmente assassinato. Ettore Muti è stato brevemente commemorato dal sottotenente Kummer, che assieme ai sottotenenti Zanelli e Moscia ha organizzato la manifestazione. I tre ufficiali sopraddetti sono italiani, che, alla notizia del tradimento del Maresciallo Badoglio, si sono subito allineati al fianco delle truppe tedesche. Ora fanno parte come ufficiali effettivi di un reparto di S. S.

Alle ore 10, dopo che già erano stati suonati inni fascisti e patriottici, il comandante del presidio militare tedesco di Brandizzo ha parlato ai suoi soldati, schierati davanti alla scuola imbandierata, i quali hanno poi intonato un inno tedesco.

Frattanto il parroco di Brandizzo ha raggiunto le autorità sulla tribuna improvvisata. Davanti alla folla dei cittadini il Podestà ha quindi fatto un discorso, in cui, dopo aver ricordato che i tedeschi sono venuti fra noi per aiutarci a difendere il suolo patrio contro gli anglo-sassoni, i comuni nemici che [illegible] devastato le nostre città, ammazzato i nostri cari, distrutto le case a migliaia di nostri fratelli, ha rievocato la gloriosa epoca di Roma nella quale il Mediterraneo [illegible] tutta la nostra vita, quel mare Mediterraneo a cui dobbiamo rivolgere il nostro pensiero per trarne incitamento ad opporci in tutti i modi al piano inglese di distruzione dell'Italia, che è come una spina nel cuore per l'Inghilterra per il suo commercio orientale. Se noi non ci opponessimo a questo inumano proposito — ha proseguito l'oratore — e non continuassimo nella strada iniziata allorchè non obbedimmo agli ordini di Badoglio di resistere con la forza ai tedeschi, il nostro mercato sarebbe dominato dal capitalismo anglo-americano e noi saremmo destinati a esser per lungo tempo schiavi della sterlina e del dollaro. Per impedire il verificarsi di una ipotesi simile bisogna che gli italiani aiutino i tedeschi nella loro opera di ricostruzione, nel tentativo di eliminazione dei nemici interni ed esterni della nostra Patria: aiutarli significa svolgere con disciplina e coscienza ciascuno il proprio lavoro. Tra di noi non sono degni di vivere coloro che hanno gettato sull'Italia il fango e la ignominia di un tradimento, coloro che hanno venduto ai negri ed agli australiani la nostra Nazione, le nostre armi, i nostri stessi soldati, dei quali migliaia fra i migliori sono caduti da prodi.

Concludendo il Podestà ha affermato che noi non siamo come quei traditori che vorrebbero veder scorrazzare per le belle contrade d'Italia gli inglesi di Churchill e i rossi di Stalin, e, consci della forza nostra e di quella tedesca, siamo fermamente convinti che non tarderà a venire il giorno in cui spazzeremo dall'Europa i nostri nemici e annegheremo in quel mare che solo è italiano coloro che hanno osato calpestare la terra [illegible] riposano i nostri morti.

Al termine del discorso, le parole del Podestà sono state applaudite dai cittadini presenti, dopo di chè il nome di Ettore Muti, posto tra due fasci littori, è stato inaugurato sull'edificio dopo la rimozione della bandiera che lo ricopriva; subito dopo echeggiavano le note di «Giovinezza» e tutti i soldati e i civili si irrigidivano sull'attenti. Infine il Comandante del presidio ha ordinato il saluto a Hitler a cui ha risposto con voce vibrante il reparto schierato.

Responsabilità e funzioni dei commercianti

L'attività dei commercianti costituisce, com'è risaputo, un servizio pubblico e per ciò [illegible] assume nei periodi di maggiore difficoltà un'importanza eccezionale. Le sollecitudini dei pubblici reggitori perchè ogni negozio ed ogni esercizio abbia a riprendere il proprio lavoro s'incontrano con una precisa ed inderogabile esigenza della popolazione. Chi, in questi duri momenti, è costretto a sottoporsi ai defatiganti viaggi dello sfollamento per essere presente al posto di lavoro nelle officine o negli uffici, deve poter contare sul funzionamento dei negozi, per non rendere problematico il suo itinerario di acquirente. In questo senso le assenze dei commercianti — che, tuttavia, vanno sempre più riducendosi — non hanno alcuna giustificazione. Efficace l'appello lanciato dall'Unione dei Commercianti laddove dice: «le circostanze presenti impegnano tutti all'uso più alto del proprio senso di responsabilità. E' necessario che tutte le attività economiche, e per quanto ci riguarda direttamente quelle del commercio, si svolgano intensamente fino agli estremi limiti del possibile».

Parole chiare che, provenendo dall'organo sindacale delle categorie commerciali, precisano la linea di condotta degli associati. Nel riferimento «all'uso più alto del proprio senso di responsabilità» è implicito un duplice significato: la presenza dei commercianti nelle rispettive aziende e la consapevolezza dell'ora. Se fino a ieri le norme restrittive del commercio hanno rappresentato una direttiva cui occorreva uniformarsi, oggi rappresentano un'imprescindibile base per la continuità della nostra vita.

L'osservanza della legge dev'essere, dunque, completa, anche perchè qualsiasi forma più o meno illusoria di evasione finirebbe di ritorcersi sul commerciante e sul consumatore, provocando dispersioni, interferenze e danni. Questo rilievo è ampiamente comprensivo e si dirige non soltanto al settore dell'alimentazione, ma ad ogni manifestazione dell'attività commerciale.

Vendere od acquistare a prezzi proibitivi, favorire in qualsiasi modo compere superiori al bisogno quotidiano vuol dire frapporre dei nuovi ostacoli allo svolgimento dei traffici ed inasprire le condizioni della grande maggioranza del popolo italiano.

Le categorie del commercio debbono, dunque, assolvere dei compiti di particolare importanza e delicatezza. Niun dubbio che lo sapranno fare con quella sensibilità ch'è sempre stata una delle loro migliori caratteristiche, isolando recisamente quelle superstiti mentalità che vorrebbero anteporre il gretto egoismo e la sordida speculazione all'interesse generale.

Borse di studio orfani di guerra

Gli orfani di guerra studenti di Scuole Medie e Istituti di istruzione superiore che intendono concorrere ad una borsa di studio, debbono presentare documentata domanda al Comitato provinciale per gli orfani di guerra presso la R. Prefettura, non oltre il 31 ottobre p. v.

Treni ripristinati dalla S.A.T.T.I.

In seguito allo spostamento del[illegible] ore del coprifuoco la SATTI ha ripristinato i seguenti treni:

Linea Torino-Giaveno: da Giaveno ore 5.50, 6.30, 15.55; da Orbassano ore 5.30, 19.34; da Torino ore 20.30 limitato a Orbassano.

Linea automobilistica Orbassano-Cumiana-Pinerolo: da Cumiana ore 5.50, 18.54; da Torino per Cumiana e Pinerolo ore 19.30; [illegible] da Torino alle ore 18.20 limitato a Cumiana; [illegible] ore 19.20 prosegue per Pinerolo.

Linea Torino-Chivasso-Brusasco: da Brusasco ore 5.30, 18.55; da Chivasso ore 5.33, 19.20; da [illegible] ore 5.50, 19.56; da Torino ore 19.15 per Brusasco; 19.40 per Chivasso; 20.40 per [illegible].

Linea Torino-Trofarello-Poirino: da Poirino ore 5.42, 19.05; da Trofarello ore 5.53, 19.59; da Torino per Poirino ore 19.52; da Torino per Trofarello ore [illegible].

Linea Torino-Settimo: da Settimo ore 5.55, 19.54; da Torino ore 6, 20.30.

Linea Torino-Bertolla: da Bertolla ore 5.50, 20.30; da Torino ore 6, 20.30.

Gli esami universitari si svolgeranno regolarmente

Negli scorsi giorni abbiamo dato notizia che presso il Politecnico gli esami avranno inizio a partire dal 1.o del prossimo ottobre. Possiamo, ora, assicurare che anche per tutte le altre Facoltà universitarie gli esami di profitto e di laurea si svolgeranno regolarmente.

Per la fissazione delle date delle singole prove, come di consueto, qualche Consiglio di Facoltà si è riunito nei giorni scorsi e gli altri si riuniranno prossimamente; per alcune Facoltà, come, ad esempio, quella di Economia e Commercio, è già stato concretato e affisso l'orario.

La sola grave difficoltà con cui si trovano alle prese i servizi di Segreteria (difficoltà cui va fatto risalire il lievissimo ritardo subito, quest'anno, dal necessario lavoro di coordinamento) consiste nel trovare i locali adatti ad assicurare lo svolgimento delle singole prove orali con il minimo indispensabile di tranquillità e comodità. Le incursioni aeree nemiche hanno gravemente colpito gli edifici universitari, cosicchè il problema non è di facile soluzione. In ogni modo, al Rettorato si ritiene per fermo che, salvo imprevisti, entro la prima quindicina di ottobre gli esami saranno iniziati per tutte indistintamente le Facoltà.

Da parte degli studenti si era manifestato il desiderio che, data l'impossibilità di disporre a Torino di biblioteche e archivi, venisse estesa a tutti indistintamente i laureandi la concessione dello svolgimento orale della tesi.

Un provvedimento del genere — ci è stato fatto notare cortesemente — è di esclusiva competenza del Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale ha già impartito le relative istruzioni anche per la presente sessione autunnale. Non sarebbe possibile adottare criteri più estensivi.

D'altra parte, tutte le biblioteche di Facoltà [illegible] in piena efficienza nelle rispettive località di sfollamento; il personale è sempre a disposizione degli studenti e la concessione dei prestiti è ispirata alla massima larghezza. Insomma, nulla è stato trascurato per alleviare il disagio derivante alla massa goliardica dall'attuale situazione.

L'oscuramento dalle 20,30 alle 6

Si ricorda che l'orario di oscuramento parziale ha inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 6.

L'orario ha vigore per la città di Torino e per i Comuni della provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni a oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Ad Anselmo non dispiacquero gli stivali del compagno...

Tale Anselmo De Michelis di Giovanni, di 34 anni, era stato assunto, con tanti altri, nel Corpo dei Vigili del Fuoco della nostra città, come allievo. Da ben presto ci si accorse che il De Michelis non era certo tipo desiderabile: spulciando nel suo «curriculum vitae» si rilevò che parecchi erano... i punti oscuri del suo passato e che non sempre il giovanotto aveva saputo eludere i dettami dell'onestà. Per cui, perentoriamente, fu invitato a lasciare, con la massima premura, il Corpo dei Vigili. Il De Michelis tuttavia doveva essere affezionato in modo straordinario alla caserma e s'era senza dubbio fitto in capo di dimostrare quanto reddito[illegible] fossero le risorse del suo... mestiere. Infatti, mentre faceva tappa nella camerata deserta, adocchiò un bellissimo paio di stivali di cuoio lucidi e nuovi, accanto alla branda del compagno Antonio Serra fu Pietro. In un baleno le solide calzature scomparvero e il fagotto del De Michelis divenne più voluminoso. «Anche questa è fatta!...» avrà pensato il... bravo giovanotto uscendo dalla camerata. Ma si ricredette immediatamente poichè, quasi all'uscita, si vide la strada sbarrata dal maresciallo di servizio. «Cos'hai lì dentro?» gli chiese questi con vero fiuto poliziesco. E rimanere di [illegible] nel secondo [illegible], dopo alcune altre domande, il volto del De Michelis imporporarsi. «Avanti, non far storie, tira fuori!...» tuonò il maresciallo e poco dopo comparvero gli stivali. «Dove li hai presi?» «Me li ha dati un borghese...» mormorò balbettando il De Michelis incespicandosi sempre più. Naturalmente la verità è venuta a galla col sopraggiungere del Serra che lamentava ad alta voce la perdita dei suoi stivali. Il De Michelis è stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile.

E' deceduto al [illegible] S. Giovanni l'impiegato Luigi Barettin di Carlo, di 48 anni, abitante in corso Re Margherita 22 il quale era rimasto gravemente ferito la sera del 30 corr. a S. Mauro Torinese nello scontro di due tram.

La galeotta stilografica d'oro!

Da impresario teatrale ad accaparratore di preziosi

Alcuni giorni fa il proprietario della sala [illegible] biliardi, a[illegible], in via Principe Amedeo, constatava che da una tasca interna della sua giacca, appesa ad un attaccapanni nell'ufficio, erano sparite tre penne stilografiche, due di modesto valore, ma la terza, una «Wattermann» d'oro massiccio, assai preziosa. Le indagini condotte alacremente da un funzionario del Commissariato di P. S. di Dora culminavano nella identificazione ed arresto del ladro, che risultò essere Siro Saccomani di Cesare, di 18 anni, meccanico dentista, abitante in via Garibaldi 28. Costui, frequentando il locale, aveva avuto modo di controllare le abitudini del proprietario, di vedere le tre penne e di sottrarle nel momento più propizio. Non appena al Commissariato, interrogato, dopo molti tentennamenti confessava di avere venduto la penna d'oro a tale Stanislao Revere per la sommetta di 1400 lire. Il Revere, a sua volta fermato, dichiarava di averla rivenduta, per 3600 lire, la penna all'impresario teatrale Giuseppe Gnocchi fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Carlo Alberto 34. Gli agenti recatisi nell'abitazione di quest'ultimo, mentre gli intimavano il «fermo», eseguivano una perquisizione e scoprivano in un nascosto ripostiglio, una scatola di cartone, foderata in seta, nella quale erano catenelle, anelli, anelli d'oro ed un brillante del valore di 50 mila lire, il tutto per un importo normale di oltre 150 mila lire. Il Gnocchi, momentaneamente a riposo per l'avvenuto scioglimento delle compagnie teatrali, aveva escogitato di trafficare, in maniera più facile e con risultato maggiormente lucroso, negli oggetti preziosi. Dei quali egli faceva collezione scegliendo il momento più opportuno per rivenderli con il più forte guadagno possibile. Il funzionario inquirente ha denunciato in istato di arresto il Saccomani ed il Gnocchi: il primo per furto ed il secondo per accaparramento e traffico di preziosi. A piede libero, per detto secondo reato, è pure stato denunciato il Revere, nascosti sotto un tovagliolo. Risultando così della stessa serie degli altri posseduti dalla Fontana, e portando i due numeri progressivi con gli stessi, la sua colpevolezza veniva decisamente confermata. Occorreva ancora la confessione, che la disgraziata faceva fra le lacrime. Essa veniva dichiarata in arresto e ieri denunciata per furto aggravato.

Come duemila lire hanno tentato una donna

Le signore Maria Fontana e Franca Canestrale fu Matteo, erano coinquiline nella casa di via S. Massimo 40. Ciascuna stavvendeva a modo suo poi si trovarono, spesso, nell'abitazione della prima. Per fare due chiacchiere onde trascorrere alla meno peggio quelle ore interminabili che sono residette di allora. Si vedevano senza eccessivo entusiasmo ma nemmeno pensando che un giorno o l'altro esse sarebbero diventate decisamente nemiche. Pochi giorni orsono, che nel tardo mattino la Fontana riceveva la visita della conoscente. In quel momento essa aveva molto lavoro e senza nemmeno alzare gli occhi le contraccambiò il saluto. La Canestrale rimanova in piedi alcuni istanti, poi girovagava per la cameretta ed infine si allontanava augurando il buon pranzo. Ma non una sosta furtiva era rimasta impressa nella mente della Fontana che notata aperta la sua borsetta l'afferrava e tolta un mucchietto di biglietti da mille, nuovissimi, che avrebbero dovuto essere in numero di 9, ne contava soltanto sette. Due, i primi due in ordine di numerazione, erano spariti. Chi dunque? Eppure i sospetti erano precisi e diretti sulla Canestrale la quale, interpellata, negava ogni addebito. Mai essa aveva pensato di attentare alla roba altrui e tanto meno di derubare un'amica alla quale doveva molte cortesie. Ma il fatto esisteva e la Fontana si recava subito al più vicino Commissariato. Il funzionario agiva con rapidità. «Siete ben certa che prima dell'ingresso della Canestrale i nove biglietti fossero là?» «Certamente, signor commissario — rispondeva con decisione la donna, — anzi le dirò di più. Nessun'altra persona è entrata in casa mia prima di lei in tutta la mattinata». Non occorreva altro perchè due agenti si recassero a prelevare la sospettata che giurava ad quanto aveva di più caro di essere innocente. Gli agenti fatta [illegible] la quale i due biglietti da mille li aveva in casa.

Scomparsa di una bicicletta e solerzia di un brigadiere...

Una grave imprudenza ha commesso alcuni giorni or sono il signor Franco Cagnetta di Paolo, Recandosi a trovare un amico in corso Palermo 122 lasciava momentaneamente incustodita la bicicletta. Solita storia: passava un giovanotto che scorta la bella e incustodita gli è saltato in sella e si è allontanato rapidamente. Il Cagnetta tuttavia da una finestra riusciva a fissare qualche preciso connotato del ladro. Le indagini del caso venivano eseguite dal vice brigadiere Trasmontano del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Il solerte graduato, in base alle pur tuttavia vaghe indicazioni riusciva a sapere che il ladro dormiva nell'alloggiamento di sinistrati in via Nizza. Ivi si recava con il Cagnetta che non aveva difficoltà a riconoscerlo in tale Giuseppe Karel, il, di 24 anni, il quale, naturalmente veniva denunciato.

Un mortale investimento in via Milano

L'operaio Battista Biscioi di Battista di [illegible] anni, abitante in corso Vercelli nelle case della S. A. Snia Viscosa, percorreva ieri mattina in bicicletta via Milano, quando all'altezza di via Basilica veniva investito e gettato a terra da un'auto che sopraggiungeva in senso inverso. Nella caduta il poveretto riportava la frattura complicata del cranio, per cui, durante il tragitto su autobarella, alle Molinette, decedeva.

Morto su un fienile

Ieri l'altro sera un individuo dimessamente vestito, si presentava nella cascina Abbadia, in strada di Settimo 200 e chiedeva di poter passare la notte sul fienile. Avuto il consenso saliva la scala a piuoli e si coricava. Ma ieri mattina verso le nove, un garzone lo trovava morto. Il dott. Vitaglit del Municipio ne constatava il decesso avvenuto per paralisi cardiaca. Il cadavere del poveretto, non ancora identificato, è stato trasportato agli Istituti di Medicina legale al Valentino.

Due feriti per il crollo di un soffitto

Poco dopo le 17 di sabato il soffitto dell'ufficio della Ditta Giuliano in via Nizza 53, improvvisamente crollava, e due persone rimanevano investite dall'abbondante materiale precipitato sulle scrivanie e per terra. Subito venivano organizzati i soccorsi ed i due poveretti trasportati al vecchio S. Giovanni. Essi sono Luigi Merlo fu Federico, di 66 anni, abitante in via Vercelliun 151 che ha riportato la frattura dell'omero destro e che è stato giudicato guaribile in 40 giorni, e la signorina Giuseppina Castaldo di Giuseppe di 46 anni, che ha riportato ferite al cuoio capelluto guaribili in otto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ragazza in blu» con Lilia Dassova. Ultimo 19,30.
CORSO: «Spie tra le eliche». Enzo Fiermonte, E. Zareschi. Ult. 19,30.
Augustus: [illegible] Ult. 19,30.
STATUTO: «L'assedio della [illegible]» [illegible].
[illegible]: «Alba tragica». [illegible]
TORINO: «Per tutta una vita».
ALPI: [illegible], M. Chevalier.
COLOSSEO: «Brillante la stella».
C. Alberto 14: Dopo divorzieremo.
AQUA: «Il [illegible]». Fernandel.
[illegible]: [illegible] La Jana.
[illegible]: Delitto del dott. Crippen.

"Sciacallo,, che va a rubare in una casa sinistrata entrando dalla finestra

Milano, 27 settembre.

E' stato colto sul fatto dai carabinieri e tratto in arresto un insolito tipo di «sciacallo». Costui che è il meccanico Pietro Selmi di Luigi Sienne abitante in via Bezzecca 14, era giunto ieri in automobile davanti ad una casa sinistrata di via Tertulliano con l'evidente scopo di asportarvi roba appartenente agli inquilini sfollati.

A tale uopo, anzichè entrare dalla porta preferì la via della finestra e, nel viaggio di andata, la fece franca; ma uscendo, come si è detto, era colto dai carabinieri, i quali, acciuffatolo, lo traevano in arresto. Fu subito inviato al Cellulare. L'autorità indaga per trarre in arresto il complice del Selmi, che, rimasto sull'automobile in attesa, s'era dato alla fuga.

Pericoloso evaso dal carcere arrestato dai carabinieri

Milano, 27 settembre.

Segnalato da alcuni contadini che si erano preoccupati della sua presenza e della sua criminosa attività è stato arrestato dai carabinieri il trentacinquenne Felice Manca, condannato più volte per estorsioni e grassazioni. Era evaso dalle carceri di Susa poche settimane or sono e si [illegible] buttato alla macchia ricattando i contadini ed estorcendo ai passanti, armata mano, viveri e denari.

Indosso al Manca sono state sequestrate arma e refurtiva.

Derubato in treno di centosessantamila lire

Milano, 27 settembre.

Il geometra Andrea Falco, residente a Milano, ha denunziato alla polizia di essere [illegible] vittima di un furto di 160.000 lire. Salito in treno a Torino sulla linea di Savona per recarsi a Mondovì, il Falco aveva deposto sulla reticella di uno scompartimento di seconda classe, la sua borsa contenente, oltre a vari documenti, circa 160.000 lire in biglietti di banca. Prima di scendere dal treno il Falco constatava la scomparsa della sua borsa, nè sapeva dare indicazione alcuna alla polizia utile a rintracciare i ladri.

Si ferisce leggermente e muore di tetano

Orta, 27 settembre.

Nello zappare l'orto, certo Giulio Baldini, da Centonara (Orta), ebbe a causarsi una lieve ferita ad un piede. Il buon uomo continuò a lavorare senza dar peso al piccolo incidente, ma poco più tardi da delirio, decedette per infezione tetanica.

Nota Agraria

Mentre è in corso tuttora la raccolta dei prodotti delle colture da rinnovo, si conducono a termine le arature dei terreni già da tempo disponibili e si lasciano quelle dei terreni, che ora vengono man mano resi liberi. Il tempo delle semine del frumento si va dunque rapidamente avvicinando, nel frattempo sta già trascorrendo quello delle semine degli erbai, segale, avena, orzo, veccia, trifoglio incarnato. Se per le altre specie di piante seminate si può anche provvedere all'impianto in principio di ottobre, la semina del trifoglio incarnato deve essere fatta invece entro settembre. Preparando subito il terreno, c'è quindi ancora tempo per un investimento di questa utile leguminosa.

Non si tratta certo di una coltura da estendere su larga scala nelle vaste e medie aziende, dove la massa foraggera sarà costituita da piante di maggior pregio e dove la materia organica da immettere nel terreno è data dalle notevoli quantità di letame, che di solito in dette aziende fornisce il numeroso bestiame esistente. La coltura del trifoglio incarnato viene nelle aziende essenzialmente limitata a quegli appezzamenti di una grande estensione, nei quali la fertilità è bassa e non può essere migliorata col letame, perchè manca. Qui il trifoglio incarnato dalle belle infiorescenze lunghe e rosse assolve la sua funzione, che può essere cioè o di fornire in primavera un precoce foraggio verde provvidenziale per interrompere l'alimentazione secca invernale del bestiame e protrarre la durata delle scorte di fieno e di permettere col sovescio l'interramento di abbondante materia organica e di da rendere più sciolti i terreni, i quali restano pure arricchiti dell'azoto fissato dalle radici del trifoglio incarnato a mezzo dei tubercoli batteri caratteristici delle leguminose.

Circa le proprietà nutritive del trifoglio incarnato, esse, pur essendo inferiori a quelle dell'erba medica e delle altre specie di trifoglio, possono paragonarsi press'a poco a quelle dell'avena, dell'orzo e della segale, si tratta di un foraggio tenero da potersi liberamente somministrare per un certo periodo di transizione come, diversi altri.

E' per essa degna di particolare considerazione la pratica del sovescio in questi tempi di deficienza di concimi chimici, coi quali si dovrebbero intensificare tutte le colture ed in specie quelle alimentari. D'altra parte il trifoglio incarnato per svilupparsi rigoglioso richiede alla semina di essere concimato con quintali 4 di perfosfato e q.li 1 di solfato potassico per ettaro. Sovesciato il trifoglio il terreno può investirsi per tempo a colture primaverili. Tale sovescio riesce utile anche per la concimazione organica di vigneti.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Serenamente come visse è mancata stamane

M. Caterina Rosso
Ved. MOSSATO
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio i figli, Ines, Giovanni con la moglie e bimbe, Costantina col marito Nicola Cav. Vitale e bimbi, [illegible] Maria col fidanzato Prof. Camillo Lucci, e parenti tutti.

La salma riposa nel cimitero di Chiavazza.

Biella, 25 settembre 1943.

(Impresa Pom. [illegible] - Tel. 16-61 - Biella)

Munito dei Conforti religiosi, dopo laboriosa vita, mancava all'affetto dei suoi cari

Franchi Michele
Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il [illegible], la cugina [illegible] e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Novara, mercoledì 29 corr., alle ore 10 partendo da via Sacchi 10.

(Pompe Funebri Gesta - Tel. [illegible])

MACCHINE SCRIVERE CALCOLATRICI
sinistrate
RIPARA - RICOSTRUISCE
AUGUSTA
Via Cavour, 6 - Tel. 40.679

Che cos'è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente, ed è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di scarsità.

Riflettiamoci però un mano sulla coscienza e convenjamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori e i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e la immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi **e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.**

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare: egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla sul suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma trasferirà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fateci dunque correntisti posta, li e invitate i vostri clienti a divenirlo.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio
Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità 0,5 % imposta entrata

ORARIO D'ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I., Via Roma 260
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Gli annunci vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

TRUCIOLI da ardere dieci vagoni vendiamo, [illegible] Portinaio, [illegible] 11. 16022
VENDO dischi, macchine [illegible], telefoni, [illegible] [illegible].
VENDO radio Niagara [illegible], [illegible] Murandi, [illegible]. Telefonare 51.568. 16075

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.
ARTIGIANO [illegible]
FOTOGRAFO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16089
RILEVERE' [illegible] Telefonare 50.580. 37180
RILEVERE' piccola industria chimica o profumeria. Scrivere 3.307, Pubblicità Stilo, Biella. 16075

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola
CERCO affitto [illegible] dintorni Torino. Scrivere cassetta 201 T. Un. Pubblicità It., Torino. 37185

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 p. par.
[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE: L. 2 p. p.
INSEGNANTE dà ripetizioni [illegible]. 37170

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola
AFFITTASI bella [illegible]
AFFITTO [illegible] 31178

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola
ACQUISTATORI [illegible] Scrivere cassetta 201 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37183
ASSUMO [illegible] 17004
ATTIVA, volonterosa ragazza [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16032
CERCANSI [illegible] 19410
CERCASI [illegible] via 23 Marzo 10. 16726
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 31193
CUOCA [illegible] 17007
DISEGNATORE [illegible] Scrivere cassetta 191 T. Un. Pubblicità It., Torino.
DISEGNATRICE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
FALEGNAMI [illegible] 16272
FAMIGLIA [illegible] Scrivere cassetta 165 T. Un. Pubblicità It., Torino. 37173
IMPORTANTE [illegible] Scrivere cassetta 170 T. Un. Pubblicità It., Torino. 37155
INGEGNERE [illegible] Scrivere cassetta 201 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37183
MEZZADRI [illegible] 16004
[illegible] 37130
STABILIMENTO industriale [illegible] Scrivere cassetta 165 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37119

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola
CAPO [illegible] 16040
DATTILOGRAFA [illegible] 37160
MAGAZZINIERA [illegible] 37174
SIGNORINA [illegible] 16001
SIGNORINA [illegible]

TECNICO [illegible]
TRENTENNE [illegible]
VOLENTEROSO [illegible]
[illegible] 16057

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola
ABILE [illegible] 37161
CONIUGI [illegible]
CUOCO [illegible] 16003
DONNA [illegible] 16021
EX-guardia [illegible] 37160
INFERMIERA [illegible] 37159
[illegible] 16081

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola
BENESTANTE [illegible] 6375
NOBILE [illegible] 16000
[illegible] 16038
[illegible] 16050

19) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola
ACQUISTASI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
COLLEZIONE [illegible] 16004
BICICLETTA [illegible] 16756
MACCHINE [illegible]
MUSICA [illegible]
PELLICCIA [illegible]
PELLICCIA [illegible] 37167
VENDO [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.
ACQUISTASI [illegible] 37132
VENDO [illegible]